

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 15. Settembre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

S P A G N A

Madrid 11. Agosto.

NOTIZIE DI BUENOS-AYRES.

(Vedi il Giornale di Passariano num. 76.)

Risposta dell' illustre Capitolo della città di Buenos Ayres.

Quand'anche i motivi che vi hanno impegnato, signori, a minacciare questa città d'una totale rovina, come avete scritto al sig. governatore con lettera del 26 dello scorso, di cui ci faceste consegnar copia; quand'anche questi motivi, diciam noi, fossero tanto veri come sono falsi, l'umanità e la generosità che abbiamo mostrato verso i prigionieri del maggior generale Beresford, non sarebbero inferiori al modo con cui voi avete trattata questa piazza quando la prendeste. Risalendo fin all'origine di questa guerra, vedremo che dopo l'atroce impresa fatta alla visita di Cadice nell'anno 1804 sulle quattro fregate che uscivano dal porto, e cariche di proprietà e di capitali particolari confidavano pienamente nella sicurezza che loro prometteva la pace, noi non eravamo in obbligo d'aver per la vostra nazione i riguardi che sono dovuti agli altri popoli dell'Europa, estendo l'invito, che abbiamo ricevuto, uno d'più micidiali ed orribili che sieno fatti in nessun secolo, come ne convennero pure alcuni de' vostri compatrioti.

Non ostante questa considerazione e tutte le astuzie che il gen. Beresford volle impiegare per prevalersi d'un pretesto capitolazione, ch'altro non era che un atto autentico verso il suo governo per porlo al coperto dalle accuse potessero esser fatte a questo riguardo; malgrado tutti i rapporti pieni di falsità coi quali questo generale ci accusa d'aver mancato di generosità verso lui e gli officiali, non esitiamo d'asserire che tali sono stati i riguardi e le politesse, ch'essi hanno da noi ricevuto, che osiamo dubitare che giammai abbiano goduto di tanta condiscendenza nel loro proprio paese.

Voi vedete, signori, che non avete né il diritto, né il pretesto di trattare la città col rigore di col l'avete incircoscita; ma sappiate nel tempo stesso che noi non abbiamo dal canto nostro alcuna ragione d'essere infedeli al

nostro augusto sovrano; che al contrario siamo pronti a spargere fino l'ultima goccia del nostro sangue per provare a tutto il mondo che siamo veri Spagnuoli, vassalli fedeli e pieni di zelo per l'umanità, anche verso quelli che in faccia a tutto l'universo l'hanno violata avanti il Capo S. Maria. Dio vi conceda, signori, lunga vita.

Dato nella sala del capitolo, 2. marzo 1807.

Seguono le firme degli ufficiali e de' sigg. generali di terra e di mare.

*Nota ufficiale
del comandante generale don Santiago Liniers.*

Signori, con vero dolore mi trovo obbligato, la prima volta che ho l'onore di scrivervi, di farlo per lagnarmi sulla condotta di due capi della vostra nazione, il maggiore generale Beresford ed il luogotenente colonnello del 21. reggimento, i quali, senza aver riguardo a sentimenti che deve dettare l'onore, hanno preso la fuga falsificando la loro parola ed il giuramento da essi prestato il 6 dello scorso settembre. Il primo è in oltre accusato d'aver fomentato in questo paese una insurrezione funesta alla maggior parte de' vili suoi complici, poiché son essi di già sotto il giogo della legge, e non tarderanno a pagare colla vita il loro orribile delitto. Voi comprendete che tali violazioni della fede pubblica e del diritto delle genti non hanno mai servito e non serviranno che a portare al suo colmo il vivo entusiasmo degli abitanti di questa città, tutti disposti a seppellirsi sotto le ceneri delle loro case piuttosto che passare sotto un altro dominio fuorché quello del loro legittimo sovrano.

Il pretesto, che allega il sig. Cap. Beresford, è una presa capitolazione, ma gli ati qui uniti vi convinceranno ben presto, signori, della nullità di questo pretesto. Mi limiterò dunque a reclamare da voi, signori, appoggiandomi sui diritti della guerra, questi due prigionieri cui spero che la vostra giustizia vi determinerà a farmi rimettere. Se voi me li riconoscete, avrò almeno la soddisfazione d'aver adempito al mio dovere ridemandandoveli, e lasciò al sentimento dilettato de' militari il giudicare da qual parte sia il buon diritto.

Non mi tratterò qui a confutare la pretensione del sig. Beresford. Ho nulla d'aggiungere a quanto ho l'onore di esporvi, signori, e m'accontento di preventivare ch'essendo gli abitanti di questo cantone formalmente ed irrevocabilmente decisi, come l'hanno manifestato, a difendersi fino agli estremi; ed avendo i mezzi di farlo, e di rendersi immortali con una memorabile re-

sistema, dovere dispensarvi dall'inutile pena di far nuove intimazioni, che resteranno senza risposta, poichè dalla forza dell'armi e dalle risorse del coraggio dovrà decidersi la nostra sorte. Dio conservi lungo tempo il signore vostro.

SAINT-JAGO LINIERS

Al sigg. Carlo Stirling e Samuele Auchmuty.

Risposta dell'alcalde di prima classe D. Martino d'Alzaga al maggior generale Carr Beresford.

L'attaccamento, che mostrate, signore, agli abitanti di questo cantone nella vostra lettera del 26 dello scorso mese, non si accorda cogli orrori e coll'indegnia condotta che loro rimproverate. Se le vostre accuse fossero fondate, questo popolo non meriterebbe il vostro attaccamento, e voi, signore, non avreste sicuramente per lui quella benevolenza di cui vi vantate.

Voi gli rimproverate apertamente d'aver imponenente violata una solenne capitolaione; ma è egli possibile di chiamare solenne capitolaione uno scritto particolare e confidenziale? L'acconsentimento che si fa amichevolmente per un sentimento di pietà, molti giorni dopo la tesa e la consegna della piazza, nella casa d'un particolare ed a forza di sollecitazioni e di promesse, può egli passare per una capitolaione? Vostra signoria sa benissimo qual è il valore di questo scritto. Ma quand'anche vi fosse stata violazione per parte della città, non avrebbe ella forse altro seguito in ciò che il vostro esempio? Nonavete voi violata, alterata, sfigurata la capitolaione che vi fu presentata prima del vostro ingresso nella città? Non aveva voi mancato a deporre i fondi che provenivano da Lejan. Se per riguardi o per la franchezza e generosità che caratterizzano la nazione spagnola, si è trascurato di stenderne processo verbale autentico, un official d'onore dev'egli prevalere di questa dimenticanza per negare ciò che è riconosciuto ed affermato in un modo solenne da altre persone d'un carattere non meno imponente?

Se non fu permesso a V. S. di passare colle sue truppe in Europa, e se furono sbucate nell'interno, il motivo di questa determinazione è stato, come dovete saperlo, l'ostinazione di milord Popham in non voler partire dal fiume, ed aspettare in quella situazione i soccorsi che avete dimandati al Capo, onde ritornate contro di noi con questi rinforzi. Come volete, signore, che in questa disposizione troppo evidente per parte vostra vi riconoscessimo le vostre truppe che si prelevavano d'una capitolaione falsa e supportata, benchè si fosser esse notoriamente arrese a discrezione? In quanto all'ordine dato in seguito di allontanare voi e gli altri officiali dai contorni della città, non incalzate che voi stesso. Infatti non si ignorava che ad onta de' vostri giuramenti voi facevate sordamente la guerra, che seducevate, inquietavate e ingannavate fin anche i nostri propri officiali. Una condotta si indecente e si blasimabile in un prigioniero di guerra si è insinuata per fino in questa capitale, e mentre gli officiali superiori, che in essa comandano, avrebbero potuto con ragione prender le più severe determinazioni, non si sono che limitati a togliervi l'occasione e la facilità di agire. Di che avete a lagiarvi, signore, e come vi permetete di censurare questa condotta? Essa è sì moderata, sì rigorosamente giusta, che nessuno de' vostri compatrioti

non sarebbe capace, oso dirlo, di tenerne una simile in circoscrizioni tanto critiche, come quelle in che noi ci troviamo.

Riassomendo tutto, non vedo nelle lagnanze de' cattivi trattamenti, che vi furono fatti soffrire, dire voi, signore, se non la ricerca d'un vano pretesto per mascherare la vita della vostra fuga, perchè se si sottoponesse l'affare ad una discussione rigorosa e legale, sono tentati a credere e a dire che forse mai nessun prigioniero di guerra spagnuolo non è stato meglio ed anche sì ben trattato dalla nazione inglese come voi, signore, ed i vostri lo siete stati presso di noi. Noi non abbiamo seguito in ciò che la generosità del nostro carattere; sarebbe stato infatti troppo spiacerevole per voi ch'avessem pensato a ricordarci dell'insensibilità colla quale vostra signoria ha trattato i nostri.

Ho la soddisfazione di nulla asserire (e certamente di rci molto sopra un tale soggetto, se mi estendessi in proporzione della materia ch'esso mi fornisce); ho la soddisfazione, io ripeto, di nulla asserire che io non possa provare e che non sia che troppo verisimile alla sua sola esposizione. Ho ben anche l'onore d'offrire realmente e di buon cuore i miei servigi a vostra signoria, che convincerei di questa cortese disposizione, s'ella partisse per l'Europa ove desidera che giunga felicemente. Dio conservi V. S. per lunghi anni.

Buenos-Ayres il 2 marzo 1807.

Martino d'Alzaga, al sig. D. W. C. Beresford.
(Estr. dalla Gazzetta di Madrid.)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 22. Agosto.

La gazzetta della corte contiene oggi l'articolo seguente sulla Turchia:

Il combattimento navale tra la flotta turca sotto gli ordini del capitano bascà e la squadra russa comandata dal vice ammiraglio Siciavin ha avuto luogo il primo luglio fra Lenno e Montesanto; esso è stato ostinatissimo ed è durato più di 8 ore; i russi hanno riportata una vittoria completa; essi avevano 22 vele, fra le quali trovavansi 10 vaselli di linea. Le forze dei Turchi consistevano in 18 vele, fra cui 12 vaselli di linea. La perdita di questi ultimi si fa ascendere a più di 1200 uomini; Il vice ammiraglio Bekir-bascà non è stato ucciso; egli è nel numero de' prigionieri, ed il suo vascello, detto *capitana*, è stato preso. Il grande ammiraglio Seid-bascà (ch'è pure stato ferito in una mano) ha combattuto con un valore straordinario; sul finire dell'azione egli trovossi inviluppato da 5 vaselli russi; nondimeno gli riuscì di salvare il suo bel vascello a 3 ponti, di 110 cannoni, (che era stato intieramente forato dalle palle, e fin dal principio del combattimento aveva avuto l'albero maestro schiantato da una bomba) e se

lo trasse dietro non senza molta fatica e molto tempo fino ad Imbros. Quattro grandi vaselli sono stati predati, tre altri abbucati, e due si sono incagliati sull'arena. Scherzmet-bey contra ammiraglio turco, fu decapitato subito dopo la battaglia; la stessa sorte hanno subito tre capitani della sua divisione per non aver preso la dovuta parte nel combattimento. Si attribuisce questa condotta alla gelosia, che quest'ufficiale di marina, altronde esperimentatissimo, aveva concepito per la pronta elevazione di Seid-Alì al posto di capitano bascà. Quest'ultimo era ultimamente passato dal servizio d'Algeri a quello della Porta.

„ I dissensi fra gli ajani di Filippopolj e di Rudschuck continuano, ed anzi diventano ogni giorno più forti. La vicinanza dell'armata del gran visir non può frenare gli effetti di questa reciproca animosità.

„ Ai 29 luglio, il colonnello francese Sorbier è partito con un capo turco pel campo del gran visir affine di farvi eseguire le condizioni dell'armistizio concluso fra i Russi ed i Turchi.

„ Dopo la reintegrazione del Mufti, l'ordine e la subordinazione si vanno ristabilendo fra i Giannizzeri. Questi hanno pur fatto fare, per mezzo del Semen-bachi, delle gravi rimostranze a Mustafa-Kavagki, comandante dei castelli del Bosforo ed uno de' capi di partito i più turbolenti, e lo hanno minacciato della loro vendetta, s'egli non si asteneva in avvenire da ogni atto arbitrario. Questo è quel Mustafà, il quale, contro le intenzioni della pluralità del suo corpo, era stato la causa della deposizione del Caimacan, e del tentativo fatto per deporre il Mufti. (Jour. de Par.)

Lintz 25. Agosto.

Parlasi assai da Vienna di un congresso che deveva in breve radunare a Dresden, ed al quale tutte le Potenze continentali, ad eccezione della Svezia, avranno i loro deputati. La nostra corte vi spedirà il barone di S. Vincent, che è già stato altra volta incaricato d'una missione importante a Varsavia presso l'Imperatore de' Francesi, e che, la premio de' servigi renduti all'Austria, è stato pocanzi innalzato al grado di feld-maresciallo luogotenente.

La nostra monarchia continua a godere grandissima tranquillità, e lo scopo principale del governo è di sanar le piaghe che ci ha fatto la guerra. Grazie a suoi sforzi, i biglietti della banca si mantengono alla metà del loro valore

nominale, ed è stata messa in circolazione una nuova moneta di rame. La sperienza dimostra se la risoluzione in ultimo luogo adottata, relativamente al bollo ed all'imposta sui panni e sulle stoffe di cotone, e sulle tele fabbricate nell'interno, sia favorevole all'industria nazionale ed al miglioramento delle nostre finanze. Molte persone non sono di questo sentimento.

(Pub.)

GERMANIA

Francfort 29. Agosto.

Il sig. conte di Grune, aiutante generale di S. A. I. l'Arciduca Carlo, è di qua passato recentemente a Parigi.

La gazzetta di Presburgo annuncia, che tutto ad un tratto è ricominciata la guerra in Turchia. Se puossi prestar fede a quant'essa riferisce, sarebbe il visir Ibrahim che avrebbe denunciato il 3 agosto la rottura dell'armistizio per ordine della Porta, ed avrebbe egli attaccato nello stesso giorno la vanguardia serviana sopra tutti i punti. La stessa gazzetta aggiunge, che il 5 dello stesso mese i Serviani riuniti ai russi diedero battaglia alle truppe ottomane e le sconfissero con una grossa perdita. Le notizie inserite nella succennata gazzetta sono però ordinariamente sì false e sì esagerate, che è ben giusto se dubitiamo anche di questa.

(Jour. de P Emp.)

IMPERO FRANCESE

Parigi 1 Settembre.

Estratto di una lettera di S. E. il maresciallo Brune a S. A. S. il Principe di Neufchâtel, vice contestabile.

Dal quartier generale di Stralsunda 25 agosto.

Noi si siamo impadroniti questa notte, metà per sorpresa, metà a viva forza, dell'isola e del forte di Danholm. Seicento Svedesi sono prigionieri. Abbiam trovato nell'isola 14 pezzi d'artiglieria.

Il Re di Svezia ci ha lasciato a Stralsunda 500 bocche a fuoco, 300m. palle, 100m. bombe, 100m. libbre di polvere, e molto ferro in verghe. (Monit.)

Altra dei 1.

Lo stato di situazione della Francia posto dal ministro dell'Interno sotto gli occhi del Corpo legislativo, nella seduta del 24 agosto, presenta il quadro più magnifico che mai siasi fatto della prosperità d'un Impero. Si vede in esso che durante la guerra, che ha or innalzata la Francia ad un si alto grado di gloria e d'in-

fluenze al di fuori, non v'è alcuna sorta di miglioramento che non sia stata intrapresa, compiuta, o per lo meno tentata nell'interno. Si sono veduti tutti i rami della pubblica amministrazione, successivamente ravvivati, perfezionati, o piuttosto di nuovo creati; e la Francia, la quale esce appena dalle convulsioni dell'anarchia, è divenuta nelle mani dell'Imperatore NAPOLEONE il centro della civiltà in Europa, la scuola della gloria militare, ed il modello proposto a tutti i Sovrani che vogliono formare la felicità de' loro popoli. (*Argus*)

DANIMARCA

Altona 20. Agosto.

Dichiarazione ufficiale della Danimarca.

L'Europa intera conosce il sistema, che durante 15 anni di guerra e di turbolenze, la Danimarca ha seguito con una perseveranza inalterabile. La severa conservazione d'una franca ed imparziale neutralità, ed il religioso adempimento di tutti i doveri che ne derivano, hanno fatto l'unico e costante oggetto di tutti i suoi voti e di tutti i suoi sforzi. Il governo danese ha impiegato ne' suoi rapporti cogli altri Stati una semplicità, ed un'equità conforme alla purezza delle sue intenzioni, ed a quell'amor della pace, in cui non si potrebbe sospettare ch'egli avesse mai un istante variato. La Provvidenza aveva fin qui benedette le sue cure. Senza torto e senza rimprovero in faccia a tutte le Potenze, gli era riuscito a conservarsi ciascuna d'esse in buona intelligenza, e se le circostanze gli hanno di quando in quando suscitato dei reclami o delle discussioni per parte degli Stati belligeranti, tutto ciò è derivato da questa imparzialità della sua condotta, e da questo rigore de'suoi principj.

Questo stato di pace e di sicurezza fu ora in un momento annichilato. Il governo inglese, dopo avere con una vergognosa inerzia tradito gli interessi de'suoi alleati impegnati in una lotta non men grave che dubbia, ha tutt'ad un tratto spiegato tutto il suo vigore per sorprendere ed assalire uno stato neutro, placido ed incolpabile verso di lui. L'esecuzione del piano dell'invasione della Danimarca unita colla gran Bretagna dai legami non meno astichi che sacri, è stata preparata con altrettanta segretezza che celerità. Il governo danese ha veduto le forze inglesi arrivate sopra le sue coste senza ch'egli potesse entrare in dubbio che le medesime fossero contro lui dirette. L'isola di Ze-

landa si è trovata circondata, la capitale minacciata ed il territorio danese insultato e violato prima che la corte di Londra avesse con una sola parola pronunciate le sue intenzioni ostili: queste però non tardarono ad esser proferite. Ma l'Europa durerà fatica a prestar fede a quanto ora udirà. Il progetto più nero, più violento, più atroce, che mai sia stato concepito, non fu motivato che sopra una pretesa informazione, e piuttosto sopra la vaga vociferazione d'un tentativo, che secondo il ministero inglese andavasi combinando per istrascinare la Danimarca in impegni ostili contro la Gran Bretagna. Fondandosi sopra questi dati, che la più lieve discussione dimostrò subito non essere che supposizioni puramente gratuite, il governo inglese fece dichiarare alla corte di Copenaghen nel modo più pertinacchio, che per mettere i suoi interessi al coperto, e per provvedere alla sua propria sicurezza, egli non poteva lasciare alla Danimarca che la scelta fra una guerra ed una stretta alleanza colla Gran Bretagna. E qual è quest'alleanza che si osò offrire? Un'alleanza, la quale per primo peggio dell'assoggettamento della Danimarca, avrebbe posto i suoi vascelli di guerra in potere del governo inglese. Non v'ebbe da esitare sull'alternativa offerta. La proposizione fatta, oltraggiosa non meno nelle sue esibizioni, che nelle sue minacce, egualmente insultante nella sua forma che nel suo fondo, non fa suscettibile di veruna discussione. La più giusta e la più profonda indegnazione dovette far porre da banda ogni altro riflesso. Posto fra il pericolo e l'obbrobrio, il governo danese non ebbe a scegliersi. Scoppiò la guerra. La Danimarca non si fa illusione sopra alcuno de' pericoli, né sopra alcuna delle perdite, ond'è da questa guerra minacciata. Press all'impensata nel modo il più perfido, attaccata in una provincia isolata e quasi priva di mezzi di difesa, strascinata per forza in una inegualissima tenzone, ella non saprebbe lusingarsi di sfuggire a sensibili rovesci. Ma le resta a salvare un onore intatto ed un credito che si è procurato con una condotta irreproibile; ella osa lusingarsene per parte delle potenze dell'Europa, e pensa che più gloria s'acquisti la resistenza di colui che soccombe alla forza, che i facili trionfi di chi ne abusa. Ella non il tiene il giudizio che l'Europa darà di questa nuova lite; anzi crede di potersene preveutivamente gloriare. Pronuncino i gabinetti,

imparziali se esiste per l'Inghilterra questa necessità politica, queste considerazioni di sicurezza, a cui ella si permette di sacrificare senza scrupolo uno Stato il quale non l'ha in nulla offeso né provocata. Appoggiato alla sua buona coscienza, alla sua fiducia in Dio, all'amore ed all'interessamento delle nazioni prodi e reali riunite sotto uno scettro amato, il governo danese si lusinga di reggere senza debolezza il grave e penoso incarico che l'onore e la necessità gli hanno imposto. Egli si crede in diritto di contare sull'interesse e sulla giustizia dei gabinetti dell'Europa, e spera di provarne gli effetti, soprattutto per parte degli augusti Sovrani, le cui intenzioni ed impegni hanno dovuto servir di pretesto per colorare l'ingiustizia la più atroce, e le cui offerte, destinate a presentare al governo inglese i mezzi d'intavolare una pacificazione generale, non hanno potuto rimover quest'ultimo da una perversità da cui rifuggiranno tutti i cuori onesti e generosi anco inglesi, la quale compromette il carattere d'un sovrano virtuoso, e che per sempre deturpa gli annali della Gran Bretagna.

(*Moniteur*)

Altra del 23.

Malgrado la resistenza degl'Inglesi, che avevano cominciato ad acciuffierarsi nel sobborgo che conduce al castello di Fredericksberg, il governatore di Copenaghen è riuscito ad incendiare ed aterrare tutte le abitazioni che potevano coprire gli assediati. In quest'occasione rimasero uccisi più di 100 Inglesi, e 50 sono stati fatti prigionieri.

Sentiamo in quest'istante, per la via di Glückstadt, che il generale Castenkold, che occupa l'interno dell'isola di Zelanda, ha con gran successo stuccato le linee degl'Inglesi.

(*Jour. de Paris*)

PRUSSIA

Berlino 21. Agosto.

Un corriere straordinario, partito da Pietroburgo gli 8, e qua giunto per l'altro, ha annunciato che le feste della pace sono state celebrate con gran pompa al castello di Paulowsky. Si è fatta osservazione che l'Imperatore Alessandro si è molto trattenuto a discorrere col gen. Savary, e che al contrario l'ambasciatore d'Inghilterra non si è lasciato vedere al circolo della Corte. E' cosa certa che i suoi domestici hanno ordine di non iscaricare gli equipaggi.

L'autorità militare francese comincerà domani a prendere i mezzi di rigore contro gli abitanti che non hanno pagato la loro parte delle contribuzioni. (*Jour. de l'Emp.*)

UNGHERIA

Semelino 10. Agosto.

Dicesi che nel caso della conclusione della pace colla Sublime Porta, questa dovrà cedere alla Russia la Moldavia e la Bessarabia; alla Francia tutta l'Albania, la penisola di Mores, e l'isola di Candia; ed all'Austria la piccola Valachia, la Bulgaria superiore, la Servia e la Bosnia.

Diverse lettere scritte da alcuni negozianti cristiani stabiliti a Yassy, assicurano, che il Duca di Richelieu abbia ricevuto ordine di unirsi col suo corpo di truppe all'armata che agiva contro la Persia, e di attraversare quel Regno per andare ad attaccare i possessi inglesi nelle Indie. Il Monarca persiano Feth Aly-Sha sarà tra poco invitato col mezzo di una straordinaria ambasciata a far causa comune colla Russia contro l'Inghilterra. (*Cor. del Cer.*)

Napoli 9. Agosto.

Documenti giustificativi del Rapporto del Commissario generale di Polizia, sig. SALICETTI.
(*Vedi il Giornale di Passariano num. 76.*)

Num. VII.

Capri, 15 Dicembre 1806.

Illusterrimo Sigior Maggiore.

1. Con sommo piacere sono stato riscontrato dal suo foglio in data 14 corrente, ed ho rilevata la vostra costante fedeltà per il nostro Sovrano Ferdinando IV, ed i servizi, che potete prestare. Ho fatto subito vedere la vostra lettera a questo sig. comandante inglese Low, come anche al sig. governatore politico Carcano, perché io quanto adopro, lo so con l'intelligenza di S. M. la Regia, e dell'eccellenzissimo ammiraglio Smith.

2. Per ora contentatevi dell'impiego di maggiore; ma se scovridi da più in più la vostra fedeltà avrete impieghi grandi ed importanti segreti, perchè S. M. la Regina a me non nasconde niente.

3. Bisogna eleggere dodici quartieri di Napoli col grado di capitani comandanti, i quali dovranno fare tutto dopo quel fortunato giorno, in cui questi etuali commissari di polizia,

ribelli di S. M. pagheranno il fio de' loro delitti. Io ne ho destinati alcuni, e per gli altri mi riscontrerete voi quali persone credete di fiducia per tale gelosa carica, accid subito da me si spediranno lettere di officio in favore.

4. Desidero sapere se il comune amico D. Giuseppe Carbutti sia ancor di sentimenti buoni, e quali onori desidera, se politici o militari; ed in questo caso lo destinerrei capit. comandante del quartiere del Pennino.

— Le nomine de' quartieri del Mercato e di Fonseca l'ho già fatte.

5. Fatemi sapere se il marchese Ventapane, seguita quella stessa fedeltà del 1799, e cosa desidera, come anche lo fo consapevole, ch'essendo io stato destinato per lo riacquisto di Napoli, e Casali, posso dispensare molti impegni a tenore de' respectivi meriti o servizi. E se troverete qualcheduno, il quale si fida di fare un colpo grosso, potrei nominarlo presidente di camera o altro.

6. Bisognandomi disimpegnare alcune segrete commissioni di S. M. la Regina io farò capo da voi, anche per darvi occasione di farvi merito.

7. Per ora vi passo l'incarico di subito spedirmi una relazione distinta di quanto si fa in questi tribunali, e cosa si adopera da'ministri togati, perchè S. M. ha grande fiducia nelle loro persone, come pure se potete darmi qualche dettaglio della truppa o altre simili circostanze: e mandatemi ancora l'ultimi Monitori e Gazzette, e proclami, ed altri stampati, perchè io tall quali li devo spedire per Palermo a S. M. la Regina, che tanto li desidera.

8. Vi prevengo, che le istruzioni ed i fondi di cassa subito, che riceverò l'avviso della giornata della rivoluzione, due giorni prima avrete tutto, essendo questo il piano fatto per evitare que' guasti che possono accadere.

9. Vi rimetto un proclama manoscritto a nome di Giove Fulminatore, del quale ne farete molte copie o le farete affiggere in que' luoghi che credete più opportuni; ma per vostra e mia cautela procurate dopo posti farne documento o per mezzo di Notar Trancone o di due testimoni.

10. Questo proclama generoso si fa per prudenza, giacchè abbiamo tanti nostri amici e parenti ingiustamente detenuti in prigione e cappi: ma all'approssimamento delle nostre armi, vi manderò altri editti, e se i ribelli non si

sottometteranno si farà strage ed eccidio delle loro famiglie. (1)

Fatemi sapere se così avete qualche stampatore, che occultamente potesse stampare delle carte.

Sono impaziente di vostre risposte, e mi dico di V. S. I.

Salvatore Bruno.

(sarà continuato)

(1) Ecco una prova non equivoca, che la Regina adltre diceva pubblicamente, altro ordinava in segreto.

Alla moltitudine si predicava clemenza e perdono: ma a' fidi e sperimentati satelliti si apiva tutto il cuore, e si parlava il linguaggio del furor e della vendetta.

NOTIZIE INTERNE.

Udine 13. Settembre 1807.

Le annue visite Dipartimentali ingiunte ai signori Prefetti del regno d'Italia sono una di quelle istituzioni provvide e sensate, che caratterizzano l'indole illuminata e paterna del nostro governo; e noi non sapremmo abbastanza applaudire alla saggezza del ministero che l'ha promossa, e realizzata. L'impero della China, che, a fronte delle caustiche accuse de'suoi tiratori, sarà sempre il tipo d'un governo amministrato sulle basi d'una moralità sublime, mantiene forse l'inalterabilità de'suoi ordini, l'integrità de'suoi costumi, e il corso incessante della sua industria, per la forza d'un' istituzione di questo genere. I visitatori Chinesi sono tratti dalla classe dei mandarini, e questi mandarini formano la porzione più saggia, e più colta di quell'impero. Sarebbe ella necessaria in tutti i governi una classe di mandarini pel salutare e pieno effetto di una tale istituzione? Il nostro sig. Prefetto Somenzari ci entrerebbe di diritto in questa classe. Esso ha cominciato la sua perlustrazione col corredo di tutti i mezzi che conducono allo scopo benefico ch'essa contempla; e di ciò ne sarà prova il rapporto, che sta a suo carico di presentare al Governo. Noi qui ci daremo la compiacenza di assicurare, ch'egli ha trovato i popoli del distretto di Tolmezzo, che abitano le montagne della Carnia e del canal del Ferro, e che sono i primi visitati, nelle più felici disposizioni per ricevere i miglioramenti d'un'amministrazione illuminata. Esso ha potuto rimarcare una popolazio-

ne industre, attiva, e abbastanza svegliata; un ottaccamento leale e ben pronunziato all'attuale Governo; un'attività ben diretta nelle Municipalità, e, quel che fornisce in lui una gratissima sorpresa, la guardia nazionale generalmente organizzata e pronta alle funzioni che sono di sua competenza. Mancheremmo al dover che c'impone la verità, se tacessimo a questo luogo la parte di merito che è dovuta al sig. Vice-Prefetto Ricchieri in questa plausibile prospettiva del suo Distretto. La sua sollecitudine, che si rende insinuante ed efficace dall'amabilità delle sue maniere, ha saputo imprimer

a tutti gli oggetti della sua amministrazione un movimento così saldo di utili risultati; e noi gli ne avanziamo le nostre congratulazioni. Esso ha accompagnato il sig. Prefetto in tutta l'estensione del suo Distretto, ed ambedue hanno insieme diviso il piacere di vedersi continuamente circondati da Comuni docili, affettuose, e gioconde.

Noi avremo occasione di tornar con frequenza su quest'articolo, e ci saranno grati tutti i dettagli, con cui i nostri corrispondenti vorranno arricchir utilmente l'opera di questo giornale.

N. 13407.

REGNO D'ITALIA.

Udine 12. Settembre 1807.

I L P R E F E T T O DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Le Comuni del Dipartimento di Passariano, partecipa il Sig. Ordinatore Valland, non hanno per anco trasmessi i Mandati, sopra i quali hanno effettuate le forniture dei trasporti all'armata dal 1. Gennajo Anno corrente in poi, comunque replicatamente sollecitate, e comunque il loro interesse lo vollesse. Potendo attribuirsi a ciò al non volersi privare di titoli giustificativi, lo stesso Sig. Ordinatore ha presa la disposizione, che le Comuni debbano depositare nell'Ufficio del Sig. Commissario di Guerra Siauve qui residente i propri documenti in prova delle forniture fatte dal 1. Gennajo in poi, e che dal prelodato Sig. Commissario ne sia rilasciata dichiarazione per garanzia.

A tale effetto è mestieri, che immediatamente tutte le Municipalità aventi simile credito compilino un borderau o stato conforme al modello diramato colla mia Circolare 5. Febbrajo N. 1481. delle somministrazioni di trasporti diviso di trimestre in trimestre, ed in un esemplare triplo lo rimettano con tutti i documenti in appoggio al menzionato Sig. Commissario Siauve, il quale rilascierà in seguito una ricevuta, che assicurerà le Comuni del loro credito, e le garantirà del pagamento.

Riterranno le Comuni, che essendo prossima la scadenza del termine assegnato per credito di tale natura, perderanno ogni titolo di compenso, ove i documenti non sieno presentati avanti il 1. del prossimo Ottobre.

Vogliono i Sigg. Vice-Prefetti, e le Rappresentanze Locali far conoscere questa disposizione alle Municipalità, e far loro vivamente sentire quanto importi al caso ed all'interesse dei loro amministrati, che non si metta la menoma dilazione alla produzione voluta di tali recapiti.

Dopo questa diffidazione imputino a se gl'individui Municipali, se loro stessi saranno tenuti a pagare del proprio i crediti, che la Comune, od i particolari avessero a perdere per loro difetto.

Attendo ricevuta della presente, e la saluto con stima.

(SOMENZARI.)

Lirutti Segr. Gener.

N. 13299. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 9. Settembre 1807.

I L P R E F E T T O
DEL DIPARTIMENTO DI PASSARANO.

A scioglimento di dubbj stati proposti mi significa il Sig. Direttore Generale dell'Amministrazione del Censo che per l'effetto del contributo Arti, e Commercio debbonsi ritenere compresi fra la categoria dei Negozianti all'ingrosso di Lino anche quelli di Canape.

Per una dichiarazione poi di S. E. il Ministro delle Finanze non sono soggetti ad alcun contributo i negozianti al minuto di simili articoli, dacchè i medesimi non sono nominativamente espressi nella Tariffa B. annessa al Reale Decreto 15. Decembre 1805, e 24. Febbraro 1807. ne' dichiarati compresi coll'altro Reale Decreto 22. Giugno ultimo passato.

Sarà quindi di Lei diligenza il far sì che le Municipalità si uniformino alle premesse dichiarazioni nella corrispondente esecuzione.

Ho intanto il piacere di salutarla con stima.

(SOMENZARI.)

Lirutti Segret. Gen.

A V V I S O.

Prezzi medj dei Grani.

Essendosi consumata l'edizione del raggialigo delle tre specie di Lire Veneta, Italiana, e di Milano esposte in tre Tabelle separate, li Fratelli Picile avvisano il Pubblico di aver riprodotto colle loro stampe questo utile Libretto, e che perciò trovasi vendibile al loro Negozio di Libri, e Carta, situato sotto il Monte di Pietà in Piazza di S. Giacomo. In questa seconda edizione si è usata l'avvertenza di farlo in carta da colla, e più forte della precedente offine d'ottenere una maggior conservazione.

Il prezzo del medesimo è di soldi venti Veneti, Italiani centesimi 51.

Sabbato 12. Settembr.	Valuta Veneta		Valuta Italiana	
	Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento — St. 1	23	6	11	32
Avena — St. 1	20	5	10	36
Segala — St. 1	18	11	9	49
Orzo — St. 1	36	6	18	57
Sorgoturco St. 1	17	14	9	6
Saracino — St. 1	21	12	10	66
Miglio — St. 1	24	—	12	28
Fasioli — St. 1	24	12	12	59
Fasioletti — St. 1	25	4	12	89